

LA SAPIENZA DEL PAPA

NEL NO AL SANTO PADRE L'ODIO ALL'AVVENIMENTO DI CRISTO

Dania Sacchini ■

"Un grave episodio di intolleranza che ha indotto il Santo Padre a soprassedere rispetto alla visita da tempo programmata alla Sapienza. Università che da oltre settecento anni vive in quella Roma dove vescovo è il Papa. Il clima di ostilità, creato da una minoranza assolutamente esigua di docenti e studenti, ha infine suggerito questa amara soluzione, essendo venuti meno - come ha scritto il cardinale Tarcisio Bertone al rettore - «i presupposti per un'accoglienza dignitosa e tranquilla». Una rinuncia quindi che, se si è fatta necessariamente carico dei suggerimenti dell'autorità italiana, nasce essa stessa da un atto di amore del Papa per la sua città. Tutt'altro, dunque, che un tirarsi indietro, come qualcuno ha pur detto, ma una scelta magnanima per non alimentare neppure indirettamente tensioni create da altri e che la Chiesa certo non ama, pur dovendole spesso suo malgrado subire". Queste le parole del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, pronunciate nella prolusione del 21 gennaio.

Cosa è accaduto? Una lettera scritta da 67 docenti dell'Università La Sapienza, la maggior parte fisici, che chiedeva al Magnifico Rettore di annullare la visita del Santo Padre all'Università, stabilita già da tempo e prevista per il 17 gennaio nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Quale il motivo per una tale richiesta? *"In nome della laicità della scienza e della cultura e nel rispetto di questo nostro Ateneo aperto a studenti e docenti di ogni credo e di ogni ideologia, auspichiamo che l'incongruo evento possa ancora essere annullato"*, troviamo scritto in un tratto di questa missiva. E andando avanti: *"Il 15 marzo 1990, ancora cardinale, in un discorso nella città di Parma, Joseph Ratzinger ha ripreso un'affermazione di Feyerabend: «All'epoca di Galileo la Chiesa rimase molto più fedele alla ragione dello stesso Galileo. Il processo contro Galileo fu ragionevole e giusto». Sono parole che, in quanto scienziati fedeli alla ragione e in quanto docenti che dedicano la loro vita*

all'avanzamento e alla diffusione delle conoscenze, ci offendono e ci umiliano".

Questa lettera fa seguito ad un precedente scritto fatto pervenire al Rettore dal professor Cini, in cui esprime indignazione per l'invito rivolto al Santo Padre visto come un'"*incredibile violazione della tradizionale autonomia delle università*". A queste lettere è seguita la protesta di alcuni studenti, l'occupazione del rettorato, l'organizzazione di una manifestazione.

Sembra assurdo. Ma è vero. Solo ad un immediato, superficiale impatto con i fatti accaduti non ci si può non render conto della gravità della situazione: un piccolo numero di docenti e studenti impedisce la visita del Papa in un'università. Il cardinale Bagnasco continua nella sua prolusione esprimendo: *"il rammarico - non solo nostro ma generale - nel dover constatare che il «luogo» privilegiato dello studio e del confronto tra intelligenze libere - qual è l'università, che per questo diventa scuola di vita - si sia precluso di fatto ad una presenza di universale autorevolezza e ad un apporto accademico altissimo, cui ambiscono università di tutto il mondo. Questi d'altra parte sono gli esiti del settarismo illiberale, antagonista per partito preso, che assumendo per pretesto la nota e ormai ben indagata vicenda di Galileo, hanno superficialmente manipolato la posizione a suo tempo espressa da Joseph Ratzinger, facendone una bandiera impropria per imporre la loro chiassosa volontà"*.

Nel citato discorso del 1990 l'allora cardinal Ratzinger continuava dicendo: *"Sarebbe assurdo costruire sulla base di queste affermazioni una frettolosa apologetica. La fede non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua iscrizione in una ragionevolezza più grande"*. È stata evidentemente estrapolata ed interpretata una parte di un discorso più ampio, cosa di non poco conto considerando che i firmatari della lettera sono docenti universitari, che non sono stati in



grado di contestualizzare la citazione utilizzata. Ma di quale ragione si parla? Cos'è questa laicità? Cosa vuol dire autonomia?

Il Santo Padre ha inviato comunque l'allocuzione preparata per l'inaugurazione dell'anno accademico. E proprio in questo splendido discorso chiarisce che *"un'università laica con quell'autonomia che, in base al suo stesso concetto fondativo, ha fatto sempre parte della natura di università... deve essere legata esclusivamente all'autorità della verità"*. E si domanda: *"Che cosa può e deve dire il Papa nell'incontro con l'università della sua città?... Qual è la natura e la missione del Papato? E ancora: Qual è la natura e la missione dell'università?... Il Papa parla come rappresentante di una comunità credente, nella quale durante i secoli della sua esistenza è maturata una determinata sapienza della vita; parla come rappresentante di una comunità che custodisce in sé un tesoro di conoscenza e di esperienza etiche, che risulta importante per l'intera umanità: in questo senso parla come rappresentante di una ragione etica"*. Allora è ragionevole ascoltarlo, confrontarsi, lasciarsi provocare. Coloro che dell'applicazione del metodo sperimentale fanno il loro lavoro, dovrebbero sapere che occorre osservare e confrontarsi con tutto ciò che nella realtà c'è e, nell'esperienza di ciò, non aver timore di confutare un'ipotesi che potrebbe risultare sbagliata. E ripartire con nuove verifiche. Non è censurando ciò che risulta contrario alla nostra ipotesi che si arriva alla verità.

Andando avanti il Papa dice: *"Penso si possa dire che la vera, intima origine dell'università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuol sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità".* È innegabile. L'uomo, cioè io e ciascun io, è questa esigenza di conoscere, di sapere. Non è solo di una conoscenza fatta di dati che abbiamo bisogno. Pensate a cosa ce ne faremmo se conoscessimo tutto il meccanismo interno ad un orologio, tutti i nomi dei materiali con cui è fatto e non sapessimo che il movimento di quelle lancette segna e misura il tempo che passa. Sarebbe solo un gran rompicapo quella conoscenza. Il Papa ci ricorda che il semplice sapere rende tristi. *"Ma verità significa più che sapere: la conoscenza della verità ha come scopo la conoscenza del bene"*. E si domanda nuovamente: *"Che cosa ha da fare o da dire il Papa all'università?... è suo compito mantenere desta la sensibilità per la verità; invitare sempre di nuovo la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino, sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia della fede cristiana e a percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia ed aiuta a trovare la via verso il futuro"*.

Grazie, Santo Padre. Lei è per noi questa utile luce che ci indica e testimonia sempre Gesù. Siamo grati a Dio per averci donato un Padre e un Pastore come Lei. Le siamo vicini, desiderosi di seguirLa perché in questa sequela l'Amore di Cristo e il nostro amore a Lui sia l'Avvenimento che ci commuove sempre e in tutto quello che facciamo o poniamo.
